

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gula caval lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI Padova a dom. An. 10— Sem. 5.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20— 11— 6—
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

INSERZIONI in quarta pagina Centesimi 20 la linea
in terza » » » 40 » »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Amministrazione e Direzione in Via Zattere Numero 1231 e 1231 B.

Padova, 9 Marzo.

IL PARTITO E NICOTERA

Il discorso dell'onorevole nostro amico Bertani che abbiamo pubblicato avanti ieri fu riprodotto anche dal *Diritto*.

Se non vi fossero già stati due articoli del giornale romano i quali disapprovavano le dichiarazioni dell'onorevole ministro dell'interno a proposito della riforma elettorale, questo solo fatto della pubblicazione del discorso di Bertani sul *Diritto* avrebbe un significato politico di non lieve importanza.

Anche il più autorevole di tutti i giornali di Sinistra comincia dunque a combattere l'onorevole Nicotera. Oramai si possono contare sulle dita di una mano i giornali del nostro partito e di tutta Italia favorevoli al deputato di Salerno. Non vi è alcuno che non veda la gravità della cosa.

I deputati hanno sempre maggiori riguardi della stampa e molte volte lo stesso individuo scrive liberamente su di un giornale quello che non avrebbe il coraggio di dire alla Camera. I primi fuochi sono aperti sempre dalla stampa, ma la Camera non manca mai di seguirli.

Per un complesso di cose, di fatti e di circostanze — l'onorevole Nicotera non gode più l'intera fiducia del suo partito e noi siamo d'avviso che se non fosse stato per il Processo di Firenze egli forse non sarebbe più ministro. I partiti sono severi ma sono anche generosi, e la Sinistra non volle si dicesse che abbandonava uno dei suoi nell'avversità della Fortuna. Ora però l'interesse di tutti ri-

chiede che si venga ad una conclusione.

Non è decoroso nè per il Ministero nè per il Partito che ogni giorno tutta la stampa di questo censuri un membro di quello.

Se si trattasse solo di quei giornali che hanno fama di radicali o che rappresentano solo l'opinione personale di chi li scrive, si potrebbe non tenerne gran conto — ma quando li vediamo quasi tutti, e fra essi lo stesso *Diritto*, convenire che la situazione è grave e che bisogna porvi rimedio.

Ieri, per esempio, il *Diritto* pubblicava nella sua prima pagina una lettera dell'onor. Bertani.

Noi la riproduciamo e lasciamo giudicare allo stesso Nicotera se il solo fatto di averla pubblicata il *Diritto*, e per di più nella prima pagina, dimostri oppur no la gravità della situazione politico-parlamentare.

Ecco la lettera del Bertani

Roma 6 marzo 1877.

Egregio sig. Direttore,
Grazie per la pubblicazione del mio discorso 2 marzo. Era una necessità cui Ella, savio e imparziale, ha soddisfatto e che ha robustamente commentato col suo articolo: *La riforma elettorale*.

I suoi lettori comprenderanno adesso che la mia insistenza nell'emendamento non era fuor di proposito. Se esso fu da prima un appello alla lealtà del ministro dell'interno e poi divenne una sfida nominale, non io la provocai, bensì il ministro dell'interno, cui piacciono gli estremi e che smanioso di avere un voto di fiducia personale, lo indisse per mezzo dei suoi campioni, capitani dell'illustre F. Sprievieri.

Il Depretis poteva tutto evitare e nol volle. Se egli avesse appena accennato ad una promessa di presentare la riforma elettorale in questa

legislatura, io avrei subito ritirato il mio emendamento, che allora soltanto diventava inutile ed astioso.

E sa Ella perchè nol fece? Il perchè sta in questo che Ella, signor direttore, si ingannò scrivendo che il Depretis avesse fatto un di quella precisa promessa.

Egli era bensì dolente, e ne ebbi pena, quando seppe, anche per bocca dell'amicissimo suo on. Cairoli, che noi avremmo insistito sull'emendamento, ma non volle evitare lo scontro.

L'on. Depretis ricordava troppo come io conoscessi assai bene la storia intima di questa lotta che dura perchè io mi meravigliassi del suo silenzio e per venire fino all'arme del voto.

E ricordo altresì che se la riforma elettorale proposta dall'on. Corte, già discussa e accettata dagli Uffici, per la quale era pronta la bella relazione dell'on. Righi, della Destra che tutta l'accettava, fosse stata presentata alla Camera durante il ministero Minghetti, noi al primo rinnovamento della Camera avremmo avuto almanco gli elettori a 21 anni ed altre sanzioni minori che allargavano il suffragio elettorale — mentre adesso non siamo neppure assicurati che quella riforma ci venga per la XIV Legislatura! Neppure fra 5 anni! poichè io non chiedo l'urgenza.

Bel guadagno ha fatto il partito liberale del paese

Questo rimane adunque accertato oggi, 6 marzo, che la riforma elettorale, richiesta da alcuni suoi più caldi fautori quando erano deputati, allorchè divennero ministri e maggioranza fu da essi medesimi rimandata indefinitamente, alla conclusione dello sproloquio intorno la precedenza interminabile di tutto il riordinamento tributario, finanziario e dei pubblici servizi, cioè, colla piccola velocità odierna al secolo XX; e questo è da supporre in vista di una Camera futura composta di fannulloni, senz'altro mandato fuor quello di batter le mani agli attuali riformatori e andar su e giù

a spasso per l'Italia coi libretti di circolazione.

Il coronamento dell'edificio, gingillo e zucherino serbato agli italiani docili e pazienti, vuota frase napoleonica, mi richiama appunto alla mente quell'edificio e quella corona e la sorte che le toccò, e sempre tocca a chi, reggendo con mano timida ed incerta un popolo generoso, non lo comprende, non prevede, ma forzato cede.

Se il ministro dell'interno è contento del voto del 2 e 3 marzo e della votazione di Bergamo per lo Spaventa, tal sia di lui.

Noi siamo contenti di essere oggi 15, tre di più degli apostoli, che rendono omaggio al nuovo Messia: la sovranità popolare.

E per me individualmente sono contentissimo di aver serbato fede ai miei elettori. Chi li ha lasingati un di e dimenticati il 2 marzo, ci pensi.

E sono contentissimo di aver provocato 15 voti che hanno forma di volontà, consistenza, vertebre e gambe per reggersi, far cammino e moltiplicarsi, facoltà e potenza, negate ai corpi gelatinosi che trémano e non si muovono.

Grazie ancora una volta e mi abbia, signor Direttore, per suo

Aff.mo
Agostino Bertani.

LA PEREQUAZIONE FONDIARIA

Richiamiamo tutta l'attenzione dei lettori su questa nostra corrispondenza da Roma.

In essa vedranno quali siano le condizioni nelle quali il partito moderato lasciò la pubblica amministrazione dopo 16 anni di Governo e quali difficoltà si trovino di fronte all'attuale ministero.

Roma 8 marzo.

Il progetto del ministero si propone un compito limitato, quello di eguagliare l'imposta tra contribuente e contribuente nella medesima

regione. In altri termini, il riparto del contingente per l'imposta fondiaria, verrebbe mantenuto sulle basi attuali per il Piemonte, la Lombardia, la Toscana, la Venezia, l'Emilia, le Romagne, il Napoletano e la Sicilia, ed il lavoro della perequazione avrebbe luogo tra contribuente e contribuente della medesima regione.

Ora, la questione grossa non sta nella perequazione tra contribuente e contribuente; ma tra regione e regione. Ne volete una prova? La desumo dai dati ufficiali.

Per ogni ettare censito, si pagano le seguenti aliquote d'imposta fondiaria:

Lombardia e Venezia	L. 11,58
Parma e Piacenza	» 6,12
Modena	» 5,94
Romagne	» 5,59
Benevento	» 5,02
Napoli	» 4,33
Marche	» 4,08
Piemonte e Liguria	» 4,04
Sicilia	» 2,63
Toscana	» 2,58
Umbria	» 2,55
Pontecorvo	» 1,69
Sardegna	» 1,36

Da questo semplice prospetto, voi vedete come l'imposta fondiaria sia inegualmente distribuita, e come vi siano intere regioni che pagano molto più del dovuto, ed intere regioni che pagano molto meno. Senza dubbio va tenuto conto che dalla diversità delle rendite deve dipendere una diversità nell'aliquota. Ma, vedete ingiustizia della distribuzione! Per la Lombardia e la Venezia la rendita di un ettare censito si calcola in L. 30,97 e si paga l'imposta di 14,58; nel Piemonte è calcolata a 22,81, e si paga soltanto 4,04; in Sicilia, dove è calcolata la rendi-

Appendice N. 18

EVA

ROMANZO

DI GIUSEPPE MERY

Tradotto dal francese da M. A.

— Giustizia, giustizia! gridò l'Indiano; onorevole attorney, giustizia!

— Voi la troverete sempre qui, disse il magistrato.

— Si vuol impiccare Klerbbs e Gabriello?... domandò Talaiperi con una inquietudine febbrile.

— Fra qualche ora.

— Ma essi sono innocenti! sono innocenti!

— Furono condannati.

— Ma non sono ancor morti, non è vero, onorevole attorney? non sono morti ancora?

— Sono morti agli occhi della giustizia.

— Allora vivranno! gridò l'Indiano....

Io ho esercitato per quindici anni, nella città nera, le funzioni di grande prevosto e il mio nome fu sempre salutato come quello di un giusto. Io sono il fratello di Mounoussamy e quando vengo a toglier al patibolo due teste innocenti, due giovani accusati dell'uccisione i mio fratello, merito di essere ascoltato.

— Signore, disse l'attorney, voi perdetevi il vostro tempo; voi dite che Klerbbs e Gabriello sono innocenti,

ma vi domando io: avete udita la mia requisitoria di ieri?

— No, your worship.

— Ah! se voi l'aveste udita, non sareste venuto qui a farmi un dramma allo spuntar del giorno.... Prendete io vi prego di gettare un'occhiata su questo giornale; è l'*Evening-Chronicle* di Madras, voi vi leggerete il mio discorso.

— Ma, onorevole attorney, se, malgrado il vostro discorso, mio fratello Mounoussamy venisse in persona a dirvi che Gabriello e Klerbbs non l'hanno assassinato...?

— Il magistrato rinculò di tre passi ed il giornale gli cadde di mano.

— Mounoussamy, vostro fratello, non fu assassinato? gridò l'attorney col l'accento di un uomo che teme una ferita nel suo amor proprio, più che non desiderar la risurrezione di una vittima per la quale ha fatto causa.

— Ah! per disgrazia, your worship il mio caro fratello è morto.... Ma eccovi una lettera che disciolti totalmente Klerbbs e Gabriello e fa cadere su altri la responsabilità del delitto.

— Chi ha scritto questa lettera?

— Mio fratello Mounoussamy.

— Quello che è morto?

— Sì, onorevole attorney.

— Siete pazzo, nostro ex-gran prevosto?

— Eccovi la lettera. Abbiate la bontà di leggerla, onorevole attorney. Ieri, mettendo in ordine le carte di mio fratello, trovai questo foglio posto in luogo da poterlo scorgere alla prima

perquisizione. E al vostro indirizzo come al mio. Il tempo stringe: leggete questa lettera nel nome di Dio!

Il magistrato alzò le spalle e lesse la lettera di Mounoussamy.

Questa lettera portava la data del giorno antecedente a quello in cui l'Indiano scomparve nelle tenebre misteriose della riviera di Luchmi; ed era concepita in questi termini:

« Amatissimo fratello

« Noi partiamo domani mattina per cacciar la tigre fra il Monte dei Pastori ed i gorghi di Rayana. Da un anno vivo con due uomini che vogliono perdersi e che giocano con me di astuzie e di tranelli: io attendo un caso fortunato che li scopra ed allora li schiaccerò sotto ai miei piedi come due serpenti. Io non conosco per disgrazia che una parte delle mille insidie che mi tendono entro alla stessa mia casa, ma voglio finalmente fornir loro l'occasione di dichiararsi chiaramente miei nemici. Essi parlano da tre mesi di una caccia alla tigre con tanta ostinazione e che mi fanno presumere che il loro piano d'attacco si colleghi a questa caccia. Io voglio quindi finirli con essi. La caccia avrà luogo domani.

« Nella nostra carovana v'ha di molti poltroni; questi non mi inquietano punto: da loro non attendo né ostilità, né soccorso. Io conto anzitutto sul mio coraggio quindi su due giovani viaggiatori: un inglese e un francese, che per l'onore della loro

nazione, non si faranno mai complici dei miei due scellerati. Quanto ai Peoni, costoro sono tali che il fuoco di un fucile metterà loro le ali.

« I miei briganti si chiamano Goulab e Mirpour. L'uno è innamorato di mia moglie; l'altro ha commesso accidentalmente a Calcutta un delitto colla complicità del suo amico, e contano reciprocamente ad aiutarsi reciprocamente in altri orrori. Se domani io morissi in questa caccia non convenire che la giustizia si inganni: gli assassini non andranno impuniti; io li denuncio anticipatamente sotto i nomi di Goulab e di Mirpour. Addio caro fratello: scrivendo questa lettera io desidero che non dobbiate mai leggerla.

« MOUNOUSSAMY

« Dalla mia casa sul lago »

Fattane la lettura, volse la carta per tutti i lati, e raccogliendo da terra l'*Evening-Chronicle* rilesse il suo discorso, confrontò i due fogli, e dopo aver balbettato alcuni monosillabi rotti da lunghe pause, giunse a fine a mandar fuori tutta intiera questa frase:

— Siete sicuro, o gran prevosto, che questa lettera sia di vostro fratello? Ne riconoscete la scrittura?

— Se la riconosco! Prendete questo portafoglio, onorevole attorney, il dentro ci sono cento lettere di mio fratello.... Chiamate venti negozianti di Madras, mostrate loro soltanto l'indirizzo di questa lettera, e vedrete subito nomineranno Mounoussamy.

— Ma: gli è che convenire agire con precauzione in casi consimili! Io conosco il mio dovere.... la cosa giudicata!.... Ah!... Voglio chiamar sul momento i banchieri ed i negozianti del vicinato....

— Ma, anzitutto, onorevole attorney, fate sospendere l'esecuzione....

— Oh! non c'è nulla da temere.... Abbiamo ancora molte ore....

Egli suonò e comparvero due domestici cui diede i suoi ordini.

Mentre attendeva i banchieri ed i negozianti, l'attorney rilesse daccapo il suo discorso e battendo il giornale col dorso della mano diceva:

— Tuttavia quello ho detto è chiaro, vero, lampante.... i miei argomenti sono indistruttibili! le mie osservazioni son fondate!

— Sì, diceva il fratello di Mounoussamy, ma la lettera....

— Oh! la lettera! la lettera.... non precipitiamo nulla.... v'erano ieri cinque giudici, io sesto.... sei magistrati unanimi d'opinione!.... non saremo già stati sei ciechi! Voi non siete intervenuto al dibattimento, voi.... mille persone distinte vi assisteranno... e non vi fu che un'unica convinzione.

— E gli accusati hanno confessato il loro delitto?

— No, certo, che non l'hanno confessato.... Bella ragione! Non ne vedete voi tanti rei consimili che si fanno impiccare prima di confessare? La natura umana porta così.

(continua)

ta 21,08, non si paga più che il 2,63.

La questione è molto grossa, e tocca d'avvicino gravi interessi. Tutti hanno eguali doveri verso lo Stato, e tutte le regioni devono pagare nella stessa misura.

Non faccio commenti.

Fateli voi o pregate Alberto Mario che li faccia lui, giacché la cosa ridonda a tutto vantaggio delle sue teorie.

Interessi Veneti

Brenta e Gorzone

Sappiamo che all'ufficio speciale del Genio Civile, incaricato del Progetto per la sistemazione del fiume Brenta residente in Padova e diretto dall'ingegnere cav. Bocci, venne testè dal Ministero dei Lavori Pubblici aggiunta l'incumbenza di redigere altro progetto, quello cioè della sistemazione degli scoli Guà, Frassine, Chiampo ed altro ancora, che si raccolgono nel Gorzone e mediant' esso in Conca di Brondolo.

Lieti di annoverare le buone intenzioni del Ministero auguriamo che il valente ingegnere Bocci possa efficacemente sortire da sì rancida e complicata questione.

Catasto Lombardo-Veneto

La Commissione nominata dagli uffici della Camera per la riunione in un unico compartimento catastale delle provincie Lombardo-Venete, si è radunata due volte; poi dovette prorogare le sue sedute per ottenere schiarimenti e documenti dal ministro delle finanze. Avendoli ora avuti, procederà senza indugio alla nomina del relatore.

CORRIERE VENETO

Dalle Lagune

8 Marzo

Tant'è! Questa volta si muovono! Che sia per finire il mondo? No, no: gli è la sola tema che col finire dell'anno corrente, la poderosa società inglese la *Peninsulare* non abbia più a toccare le nostre acque coi suoi providenziali vapori.

Il governo nel presentare al Parlamento le convenzioni marittime di altre città italiane non avrebbe compreso la nostra, e così ci sarebbe motivo di dubitare che quella sovvenzione per ora accordata non dovesse più figurare in nostro favore nei bilanci dello Stato.

Ma come dico si sono morsi; straordinariamente sì, fuor dell'usato quanto si voglia, ma hanno voluto e fatto qualche cosa. Cittadini, sindaco, consiglio provinciale, non hanno perduto un attimo e in men che non si dice hanno discusso, votato e avanzato al ministero le loro raccomandazioni e le loro ragioni, le quali se non hanno proprio tocche le viscere del patriarcale Agostino, ho motivo di ritenere fondate le speranze di tutti sullo zelo e la parola del bravo ministro dei lavori pubblici a cui sta tanto a cuore l'avvenire di questo gran porto italiano.

Questo momentaneo innalzamento di temperatura io lo vorrei ancora in un'altra questione che ci sta quasi alle spalle; cioè quella delle elezioni amministrative.

Bisogna persuadersi, l'ho già detto e ridetto, nè mi stancherò mai di ripeterlo, che su tutti i nostri moltissimi e grandi e urgenti bisogni, pesa come la fatalità, l'inerzia, la grettezza, la stupidità dei nostri amministratori. Dai nobili agli avvocati, dai possidenti ai banchieri, i nostri curatori comunali sono tutti all'inverso di quelli che ci vorrebbero per una città che dalle altre, anche di assai minore importanza, è indietro le mil-

le miglia. Essi presi insieme sono impotenti a fare il più piccolo bene; le loro idee, le tendenze, lo slancio male appena basterebbero ad un qualunque ignobile fattoruccio di campagna.

E a tempo non se ne daremo pensiero? e non vorremo in quei consigli trasfondere un poco di sangue e di vita tanto da imitare altre consorelle città, le quali alla bontà dei loro amministratori devono il loro manifesto materiale sviluppo e il progresso intellettuale e morale? Facciamo, su i primi passi, poichè tutto dipende dai cominciamenti; e si sa che le elezioni preparate e studiate sono la maggior caparra del bene avvenire di una città. Siamo animosi una volta, pertinaci nei nostri propositi; e chi ha tempo non aspetti tempo, perchè i lupi adesso sono molti e le pecorelle sono sempre quelle.

Sopra questo tasto sempre mi si affaccerà alla memoria ciò che può fare e non fare una consociazione cittadina. In essa vedrò sempre il principio e la fine di tutte le lotte possibili; sopra essa dovrò far cadere sempre la responsabilità dei risultati finali.

Ai cittadini l'esistenza di una società, la quale nei suoi statuti ha per fine i vantaggi tutti della Venezia, può essere come una individuale discolpa in certi casi. Fidarsi essi in questa corporazione, lasciano scientemente a lei le prime avvisaglie, le dispute preliminari, i piani delle lotte: nella sua confessa competenza e intromissione, vedono come un disinteressato procuratore che del loro bene voglia e possa occuparsi. Perciò dico che davanti i sommi vantaggi che una buona Associazione può procurare alla città, ancora si stanno molti e molti pericoli dipendenti sempre da essa stessa. È indipendente vigilante attiva questa Società? e bene, i cittadini ne risentiranno immensi benefici. Vive essa solo languidamente solo perchè si sappia che c'è non si cura di giorno in giorno della città, non provoca pubbliche adunanze, non valga il merito o il demerito del tale o tal altro eletto? in allora le conseguenze sono pessime e meglio sarebbe che la non esistesse affatto in quanto che i cittadini per abbandonarsi ad essa con qualche fiducia nulla hanno da sé studiato e preparato.

Più su questa che su quella condizione stassi la nostra Società del Progresso, una volta tanto compresa dai bisogni della città, ora trascinate la più molle e apatica esistenza. Sanno i veneziani che il numero dei Soci è cresciuto, sanno delle infinite promesse fatte dopo il 18 marzo, e naturalmente suppongono che ad ogni grossa questione non mancherà chi per questa Associazione piglierà abilmente e vantaggiosamente le mosse. Invece: Causa un comitato della più floscia natura, da mesi i soci non si convocano, le commissioni non lavorano, pendono insolute tante questioni iniziate, nè si dà ascolto ai reclami che sorgono da ogni banda. Al momento opportuno dunque bazza a chi tocca: vincono gli avversari, restano ingannati i fiduciosi, brontolano gli amici, la discordia è in casa, e i mali peggiorano in città. Che s'ha a fare? Il rimedio non è difficile basti che il floscio comitato dia le sue dimissioni volere o non volere. Per esso non deve soffrirne il paese, o meritarsi la Società il titolo di ridicola o peggio.

Venezia. — L'Adriatico contiene una lettera da Trieste in cui gli si racconta per quale strana combinazione un giudice di Trieste potè scoprire in una donna di recente giunta da Venezia quella che per gelosia ha gettato sul viso del proprio amante l'acido solforico.

— In Canareggio mentre certa G. E. saliva le scale della propria abitazione uno sconosciuto le strappava violentemente dal collo un monile e poi si dava alla fuga.

Udine. — Il dott. Baldissera con una sua lettura sull'igiene cittadina iniziò quel corso di conferenze a pro' dei Giardini d'Infanzia che fa ottima prova fra noi essendo in pari tempo educativo ed utile ad una istituzione che dà ottimi risultati.

— Una donna attingendo acqua al pozzo pubblico della borgata Ombrena scivolò col piede dall'orlo del pozzo che era coperto di ghiaccio cadde capovolta nell'acqua a mezzo il corpo e non fu possibile salvarla forse perchè essendo svenuta per la fredda impressione e per lo spavento non ebbe forza di alzarsi.

Verona. — È partito da Milano per Verona S. A. R. l'arciduca Rodolfo Giuseppe.

— Per iniziativa di una Commissione, sarà presentato a Sua Eminenza marchese Luigi di Canossa vescovo, un suo ritratto in costume di cardinale ed un elegantissimo album colla firma di tutti i sottoscrittori.

Feltre. — Fu nominato a cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia il sig. Petricelli nob. Luigi, presidente del Comizio Agrario di Feltre.

La pena di morte

A MILANO

Il Secolo pubblica la prima lista di quegli avvocati di colà che hanno espresso il loro voto per l'abolizione della pena di morte. Sono 114; e fra essi si distinguono l'avvocato Francesco Restelli, uno dei *Triumviri* del 1848, e l'avv. Francesco Gorla presidente di quel consiglio dell'ordine degli avvocati milanesi, che pronunciava la aborrita opinione della conservazione del patibolo. Noi facciamo le nostre congratulazioni al sig. Gorla il quale per questa recente sua manifestazione ci da a conoscere che nel Consiglio il suo voto era diverso da quello dei suoi colleghi, o per lo meno che egli si è ricreduto da quel voto fatale.

Sia nell'una che nell'altra ipotesi egli merita lode, e noi gliela tributiamo di buon grado. Negli altri 112 abolizionisti incontriamo parecchi nostri stimabilissimi amici, Odoardo Bruni Pier-Ambrògio Curti, Michele Caffi, Cesare Finzi (notissimo in Padova ove soggiornò per molti anni e lasciò gradata memoria) Giuseppe Marcora, Giuseppe Rocchini, Carlo Romussi, Giuseppe San-Gregorio; ed in altro elenco speriamo rinvenire i nomi non meno rispettabili di Michele Cavalleri, del Cavallotti, del Mazzoleni, dei due Paresi, di Napoleone Perelli, Salvatore Ottolengo, Ripamonti, Tranquillini, Riccardo Luzzato, questi due ultimi appartenenti già alla gloriosa falange dei Mille.

La maggioranza della Curia milanese siamo certi che saprà rivendicare al proprio ceto la dignità compromessa dall'inconsulta manifestazione patibolare emessa dai suoi capi. Milano ha troppo ancora presenti alla mente ed agli occhi le forche del 1853 perchè possa mai piegarsi alla sanguinosa idea dell'assassinio legale.

CRONACA

Padova 10 marzo.

Consiglio Comunale. — Nella seduta di iersera, il Sindaco comunicò al Consiglio una circolare della prefettura nella quale era detto che, per l'aumento avvenuto nella popolazione, la città doveva mutare la sua rappresentanza comunale, mediante le elezioni generali del Consiglio che d'ora innanzi sarebbe composto di 60 membri e non più di 40.

Non era detto quando le elezioni generali dovrebbero aver luogo, ma si raccomandava che venissero subito rivedute le liste elettorali.

Il consigliere Tolomei chiese quale fosse il parere del Sindaco circa l'autorità che dovrebbe reggere il Comune nel periodo fra lo scioglimento del Consiglio attuale e l'elezione del nuovo,

manifestando intanto la propria opinione secondo la quale avrebbe dovuto rimanere in carica la Giunta disciolta. Il sindaco che doveva essere preparato a tale domanda perchè aveva sul tavolo due grossi volumi nei quali lesse non sappiamo più quale deliberazione che costituiva un precedente in favore dell'opinione del consigliere Tolomei, rispose che così doveva fare il governo se gli importava l'osservanza della legge.

Si è voluto evidentemente protestare a priori entro una eventuale deliberazione diversa del ministero, imperocchè ognuno comprende che la domanda del consigliere Tolomei e la risposta del sindaco non potevano avere alcuna altra ragione di essere.

La verità intanto della cosa è questa, che il Consiglio di Stato manifestò su tale proposito diversi pareri a seconda delle diverse circostanze e questo avrebbe dovuto dire il signor Sindaco se avesse voluto essere veramente imparziale.

Il parroco di Volta del Barozzo. — Il *Giornale di Padova* ha già narrato ai suoi lettori uno scandalo avvenuto in quel villaggio, a pochi passi da Padova, per opera del molto reverendo suo Parroco.

Noi completeremo la narrazione perchè il pubblico e l'autorità giudichino di qual razza di ministri di Dio si serva la chiesa nelle nostre campagne.

A Volta del Barozzo abitano due fratelli B. onesti e solerti agricoltori, uomini pii e religiosi, ma non ubbidienti alle pretese del parroco.

E il parroco ha delle pretese specialmente di denaro.

Andata a vuoto una sua domanda di prestito di L. 300, il parroco volle incaricare uno dei fratelli B. della questua colla *casella delle anime*.

Il B. si rifiutò alla questua, dicendo che vi sarebbe andato quando avesse visto che si fossero incaricati anche altri, sempre esenti dalla questua.

L'indomani si vidde capitare in casa un servitore del parroco colla *casella delle anime*.

Il B. indispettito gettò la *casella* che si ruppe e l'indomani la fece porre sui gradini della chiesa. Di qua le ire del parroco.

E per sfogarle, la domenica dopo la predica di un capuccino, si mise a predicare il pietoso prete, raccontò lo scandalo della rottura della *casella*, previde una terribile espiazione nel Comune, annunciò per mercoledì un ufficio di riparazione.

Presente alla predica vi era uno dei fratelli B. che fu circondato da otto o dieci villici eccitati dalla predica e bastonato di santa ragione.

Ora pende il giuridico contro il parroco per eccitamento a tanto disordine.

Noi speriamo che l'autorità saprà fare il proprio dovere, per garantire ai cittadini la quiete il bene più prezioso che essi abbiano; per insegnare ai parroci che non si può impunemente turbare la pace pubblica ed eccitare ai reati.

Questa non è la storia della Crocifissione di Capua — ma quella delle legnate sante dovute al molto reverendo parroco di Volta del Barozzo.

E la storia è pur troppo vera, come è vera la intemperanza e la intolleranza di tanti sacerdoti, i quali dimenticano completamente che il cristianesimo dovrebbe essere una religione di pace e di amore.

Banca del Popolo. — A quegli azionisti della Banca del Popolo che si videro... (come si dice?) diremo *delusi* dalla direzione della Banca del Popolo e dai consigli di amministrazione delle sedi, dedichiamo la circolare diretta dal Comitato Superiore centrale dei dissidenti ai presidenti dei comitati locali per raccogliere le adesioni onde far valere i propri diritti contro la *savia* amministrazione.

Illmo Signore, Si compiacca, nel più breve termine inviarmi il certificato notarile

delle azioni e del numero dei possessori di esse, che non figurassero nei precedenti certificati trasmessici; a meno che ella non reputi più conveniente rimetterci addirittura le azioni stesse, affinché il comitato centrale possa valersene in conformità di legge per propugnare i diritti di tutti gli azionisti dissidenti.

Il presidente

D. Alphandery.

La Casa del Petrarca. — Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera, che troviamo perfettamente giusta e su cui richiamiamo l'attenzione del nostro municipio:

Non so se il distinto Municipio di Padova sia stato indotto ad affidare la custodia della casa di Petrarca, di cui è erede, al capellano del paese, o dall'influenza che esercita qualche membro clericale su di esso, ovvero se da un sentimento di filantropia verso il prete.

Non voglio credere che il municipio di Padova permetta d'esser dominato dalla casta clericale, perchè su quali individui lo compongono; quindi arguisco che l'affidare la custodia della casa del Petrarca al capellano sia stato un atto filantropico verso lui.

Lodo la mira del municipio, ma dovea essere più cauto nella scelta del custode; prima perchè il forestiere visitando quel luogo glorioso all'Italia, vedendo apparire la persona d'un prete crede d'entrare in una chiesa, e mi capita quel ne è la meraviglia, in secondo luogo perchè il capellano è provveduto quanto basta per poter vivere agiatamente senza lo stipendio di 600 lire annue che gli somministra il municipio per la custodia, e sarebbe un'azione veramente lodevole ed utile insieme affidare invece quella mansione a qualche galantuomo bisognoso del paese e possibilmente, come in simili casi si usa dappertutto a qualche reduce dalle patrie battaglie.

Spero che il municipio di Padova accoglierà queste mie poche parole.

G. T.

Società euganea per concimi artificiali in Padova.

Caduta deserta per mancanza del numero legale la seduta indetta per domenica 4 corrente questa Società viene riconvocata in Assemblée generale pel giorno di domenica p. v. 11 corrente alle ore 12 meridiane nell'ufficio del locale Comizio agrario. Che se anche in questa adunanza non si avesse il numero degli intervenuti prescritto dallo statuto essa si riterrà prorogata a domenica p. v. 18 corrente fermi l'ora ed il luogo dianzi accennati, nella qual giornata la seduta sarà valida qualunque sia per essere il numero dei presenti.

Il tempo. — Pioggia, neve, vento, gragnuola, il tempo in questo mese si sbizzarrisce a tutta possa, e noi dobbiamo soffrire tutti i suoi strani capricci.

Anche ieri sera a catinelle rovescicadeva la pioggia e un vento freddissimo spirava così che le ombrelle si rovesciavano e i ferraiuoli non erano sufficienti a riparare i passanti.

O primavera affrettati!

Un nuovo farmaco e sperimentato con immensi vantaggi contro la sifilide e la scrofola è la *tayuya*, pianta che sorge nelle vergini foreste del Voratile, e che primo importò in Europa il sig. Luigi Ubicini di Milano, egregio naturalista.

Ho sott'occhi una diligentissima relazione del dott. Faraoni, su questo nuovo farmaco ed apprendo da quella che di già innumeri cure si sono ottenute con esso, che è oramai riconosciuto dall'arte medica come un potentissimo medicinale.

Teatro Concordi. — Il *Suicidio* è pure la grande produzione. Anche ieri sera alla replica c'era un bellissimo teatro. Il sig. Brunetti piacque forse più della prima sera nella faticosa e difficile parte di *Uberto* e fu così nel primo atto che nel quarto

applauditissimo — e lo furono con lui la signora Marchi nella scena straziante dei tre gridi, e la signorina Moriconi che fa ogni sera progressi maggiori.

Stassera le *Zampe di Mosca* del Sardo.

Una al di. — È il famoso Palazzo delle Debite che anche oggi ci dà materia per questa rubrica.

Sabato una contadina coi suoi cesti passava per le Due Vecchie: quando vede la Porta del Palazzo s'arresta, e dopo averla ben bene guardata depone i cesti che aveva in mano e si fa il segno della croce con gran devozione. Dopo ciò riprese i suoi cesti tirò via.

Storica! Ce la raccontarono testimoni oculari.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera la drammatica compagnia Icilio Brunetti diretta da Luigi Pezzana, esporrà:

Zampe di Mosca

EFFEMERIDI

Marzo

10-1849 — Il Governo Veneto si è costituito in sette dipartimenti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 Marzo contiene:

1. R. Decreto, 8 febbraio, che modifica il primo articolo del regolamento vigente sulla riscossione per la provincia di Girgenti.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, fra le quali notiamo la nomina a reggente la questura di Napoli del comm. Alessandro avv. Amour.

3. Disposizioni nel personale del ministero di grazia e giustizia e nel personale giudiziario.

UN PO' DI TUTTO

Archeologia. — Giorni fa annunciavamo il rinvenimento di antichi avanzi della bella epoca romana in Asolo trivigiano. Fu detto anche di una lapide riferentesi a tali scoperte; questa peraltro era già conosciuta da oltre ad un secolo e fu da molti pubblicata, recentemente anche dal Mommson il quale nel suo *Corpus inscriptionum* la giudicò falsa, ma poi si rivedette.

Stà incassata in una muraglia esterna della casa canonica e dà a leggere:

BALNEVM VI IGNIS CONLAPSVM
restitutum CVRANTE

P. ACILIO P. F. DOMO ROMA
CVRATORE REIPUBLICAE

cioè: Bagno scollato dalla forza di un incendio ristorato a cura di Publio Acilio figlio di Publio di patria romano curatore della cosa pubblica.

Ora fu rinvenuta e sterrata una parte delle rovine del bagno e si continuano gli escavamenti e gli studii dei quali è prossimo ad uscire dai torchi una esatta relazione.

Conservazione delle derrate alimentari. — Fra le comunicazioni fatte di recente alla Società d'Incoraggiamento di Francia, ne abbiamo trovata una degna di essere qui menzionata.

Si sa che la conservazione delle derrate alimentari è assicurata quando si arrivi ad impedire lo sviluppo di organismi che provocano la fermentazione o la alterazione putrida di tali sostanze. Uno dei mezzi più semplici consiste nel togliere la maggior parte dell'acqua incorporata alle sostanze da conservarsi: su questo principio riposano i procedimenti aventi per base il sale marino oppure l'acetato di soda e la essiccazione, la cui azione va spesso combinata a quella degli antisettici contenuti nel fumo. La cottura in vaso chiuso raggiunge ugualmente lo scopo, ma senza riuscire sempre di facile applicazione.

Fra gli altri metodi vanno anche citati l'impiego del freddo e degli antisettici.

Il freddo ottenuto mediante il ghiaccio fu già impiegato in grande per trasportare, dall'America in Inghilterra le vivande fresche perfettamente conservate.

Gli antisettici hanno dato in generale buoni risultati. Il borace è la base di un procedimento adoperato da una compagnia italiana che fa le sue spedizioni da Rio della Plata: recenti esperienze istituite da Peligot sui vegetali farebbero tuttavia temere che tale sostanza eserciti una trista influenza sugli animali.

L'acido fenico è un antisettico per eccellenza, ma il suo odore si oppone a più frequenti applicazioni.

Si è molto parlato in questi ultimi anni dell'acido salicilico che si raccomanda per la mancanza di odore, ma il prezzo fino ad ora elevato di tale sostanza non permette di estenderne l'uso come sarebbe desiderabile.

In conclusione adunque risulterebbe che il freddo naturale od artificiale è ancora il mezzo più pratico di conservazione delle sostanze alimentari.

Corriere della sera

Circa alla riunione della maggioranza, osserviamo che, mentre il Presidente del Consiglio espone le riforme da introdursi nella ricchezza mobile e nell'imposta fondiaria, per le tasse sul macinato disse di non poter dir nulla perchè dovea ancora terminare di mettersi d'accordo colla Commissione da lui nominata.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

«L'egregio magistrato che tiene il segretariato generale del ministero di grazia e giustizia ha saviamente escogitato un piano intiero di riforma giudiziaria — Fanno parte di questo piano l'abolizione dei tribunali circondariali e la istituzione di Camere di accusa presso tutte le provincie del Regno.

«Avvicinare agli amministratori gli amministratori della giustizia, e migliorare le sorti dei giudici — sono i due cardini della proposta riforma — La economia nelle spese di trasporto e di diaria di testimoni che ascendono a più di un milione e mezzo di lire, e la soppressione di molte spese futuri e superflue dovrebbero fornire i mezzi di moltiplicare le Camere di accusa, e di migliorare la sorte dei magistrati.»

L'altro giorno ci siamo meravigliati che fosse stato presentato alla Camera un progetto di legge per la spesa di lire 92,000 occorrenti a comperare gli oggetti di attrezzeria e di macchinismo del Teatro San Carlo di Napoli ed abbiamo detto che i contribuenti del Cadore e del Campidano difficilmente si sarebbero persuasi della ragionevolezza di dover pagare una parte, per quanto minima, di una tal somma.

Su questo proposito viene narrata ora la seguente curiosa storiella:

«Certo Alberti, impresario dei reali teatri di Napoli, stipulò una volta un contratto col Governo, per il quale questi restò obbligato di acquistare — quando fosse cessato l'appalto — gli attrezzi, le macchine, le decorazioni, ecc., di proprietà di detto Alberti.

Il prezzo approssimativo di questi oggetti, stabilito dal contratto sunnomato che ha la data del 24 settembre 1857, ammontava a lire 21,250.

Oggi, dopo venti anni che quegli attrezzi vennero sempre adoperati, e dopo varie peripezie d'impresarii, appalti, ecc., affatto estranee ad ogni aumento di valore per quegli oggetti; oggi il Governo, deciso a questa riparazione, fin qui trascurata, invece di lire 21,250, deve pagarne 92,000 — dico novantaduemila — e, notate, con una riduzione di L. 908 25 accensentita, per grazia, dai creditori attuali nella speranza di vedere agevolato e affrettato il pagamento (sic), che del resto sarebbero di più! Notate ancora: una somma così piccola, perchè la perizia, invece che giudiziaria, venne

fatta in via amichevole, e quindi — fu anzi per questo scopo — con risparmio di spese.

Io non mi sento in vena di far commenti.

Vi dico solo che quanto ho esposto apparisce dalla relazione stampata di un progetto di legge presentato alla Camera nella tornata del 21 febbraio e che ha per titolo: «spesa per l'acquisto degli oggetti di attrezzeria e macchinismo addetti al teatro di S. Carlo in Napoli.»

DA ROMA

(Nostra corrisp.)

Roma, 8.

Nella riunione della maggioranza parecchi deputati lamentarono la debolezza del ministero verso alti funzionarii collocati nelle amministrazioni centrali, i quali seguono ancora criteri degni dei ministeri passati. Il ministero della giustizia è stato, in special modo, fatto bersaglio di vive censure, e la tempesta è stata così grossa, che il Depretis, per salvarsi, promise di trasmettere i lagni della maggioranza al suo collega il guardasigilli.

Perchè possiate farvi un'idea di questi lamenti, vi riferirò un solo fatto relativo al ministero di grazia e giustizia.

Il ministero dell'istruzione pubblica ha avuto bisogno di locali per sopprimere alla fondazione ed all'ampliamento delle istituzioni destinate a promuovere la coltura intellettuale. A termine della legge di soppressione dei conventi, la giunta liquidatrice dovea consacrare una parte dei locali all'istruzione. Ebbene: la Giunta ha fatto e fa ogni sforzo per opporre negative ad ogni domanda del ministero della pubblica istruzione, e conservare i locali ai frati sotto un pretesto, o sotto l'altro. Per avere il locale di Panisperna, onde portarvi l'orto botanico ed i musei dell'Università, si è dovuto lottare tre anni, e non ci si è del tutto riesciti. Delle rendite dei gesuiti, che dovevano andare all'istruzione, non si sono accordati che quindici mila franchi alla biblioteca Vittorio Emanuele, mentre se ne pagano ancora più di 60 mila all'anno ai gesuiti.

E il ministero di grazia e giustizia? Mercè l'opera di alti funzionarii, intimamente collegati alla giunta liquidatrice, ha secondato e seconda questa guerra, a profitto dei frati e dei gesuiti, ed a danno dell'istruzione!

Sollevata una questione così ardente nella riunione della maggioranza, non è rimasto tempo a discutere della ricchezza mobile, per cui ieri sera doveva aver luogo un secondo convegno al palazzo della Minerva, di cui il telegrafo vi avrà già trasmesso i particolari. E qui mi fermo, per non rubare troppo spazio al vostro giornale, rimandando le notizie ad un altro giorno.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 9 marzo

Dopo il comitato segreto tenuto per la discussione del bilancio interno per l'anno corrente, la Camera prosegna a trattare lo schema sull'obbligo dell'istruzione elementare. Innanzi di passare ai singoli articoli si deve deliberare sopra varie risoluzioni proposte da *Corte, Fabris, Cairoli, Bovio, Martini, Incagnoli*, alcune delle quali già svolte.

Corte espone le ragioni della sua con cui si invita il governo a studiare di abbandonare la sua ingerenza negli insegnamenti superiori, professionale e secondario assumendo invece la direzione dell'insegnamento elementare.

Fabris svolge la sua diretta a sollecitare il riordinamento delle scuole serali e festive in tutti i comuni in guisa che servano al compimento dell'istruzione elementare inferiore.

Cairoli dice i motivi della sua che esprime la fiducia che il governo promuoverà l'impianto di scuole serali e domenicali, applicando strettamente la legge colla distribuzione degli orarii conformemente alle consue-

tudini locali e rendendo unicamente facoltativo l'insegnamento religioso.

Coppino fa considerazioni intorno alle dette risoluzioni che qualunque abbiano il semplice carattere di raccomandazioni tuttavia non può accogliere tendendo esse ad indirizzarlo in una via che stima inopportuna. Di esse però accetta quella dell'on. Cairoli conforme ai concetti che egli ha già dichiarato.

La Commissione aderisce all'opinione del ministro.

Martini, Corte, Bovio e Fabris ritirano le loro proposte.

La Camera approva la risoluzione Cairoli.

Si convalida l'elezione del 2° collegio di Modena.

Si passa alla discussione degli articoli.

L'art. 1° prescrive che i fanciulli e le fanciulle compiuti i sei anni debbano inviarsi alla scuola elementare comune, che per coloro che frequentano le scuole private o ricevono istruzioni in famiglia se ne debba dare prova dinanzi all'autorità municipale.

Petrucelli propone di aggiungere che l'istruzione sia gratuita e laica e che le donne si possano ammettere come insegnanti.

Lugli propone che pei fanciulli e fanciulle dei comuni di montagna l'età si fissi ad otto anni.

Coppino e Macchi a nome della commissione non accettano dette modificazioni.

Lugli desiste, e la Camera respinge quella di Petrucelli approvando quindi l'articolo 1.

L'articolo 2. che limita l'obbligo di frequentare la scuola, ovvero di giustificare l'istruzione altrimenti ricevuta al corso elementare inferiore e dura fino all'età di 9 anni, viene approvato dopo osservazioni di *Berti, De Renzi e Brunetti* a cui risponde *Coppino*.

La discussione dell'art. 3° cui sono proposti parecchi emendamenti è rinviata a domani.

Corriere del mattino

Ieri mattina la Camera si è riunita in Comitato segreto per discutere il suo bilancio preventivo del 1877, ed il resoconto per l'esercizio del 1876.

Le spese previste pel 1876 ascendevano a lire 861,375 27. Quelle proposte per l'esercizio pel 1877 ascendono a lire 743,117 77.

Vi sarebbe quindi una differenza in meno di lire 118,257 50 derivante in massima parte per minori spese di stampa.

L'onor. Crispi di Sinistra ha dunque saputo fare i conti meglio dell'onorevole Biancheri e di tutti i suoi predecessori di Destra!

Chi l'avrebbe mai detto?...

Il *Bersagliere* dichiara prive di ogni fondamento tutte le voci corse circa le nomine di nuovi senatori.

Si crede che la Commissione speciale incaricata dell'esame della legge comunale e provinciale, ultimerà i suoi lavori prima delle vacanze di Pasqua.

Secondo la relazione dell'onorevole Varè, il numero degli impiegati deputati nella Camera attuale ascende a 60. La categoria generale ne annovera 30. I magistrati sono 10, mentre potrebbero esser 13; e i professori sono 21, sicché si dovrà fare l'estrazione a sorte per otto di essi.

La commissione del bilancio in Francia ha deliberato di proporre una riduzione negli stipendi dei membri dell'alto clero. I vescovi riceverebbero 40 mila franchi invece di 45 mila, gli arcivescovi 15 mila franchi invece di 25 mila. L'arcivescovo di Parigi poi che riceve attualmente 50 mila franchi non ne avrebbe che 25 mila.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 8. — Ignatieff è arrivato e conferi con Orloff Schuvaloff, recossi quindi da Decazes.

LONDRA, 8. — Camera dei comuni — Jenkins annuncia che interpellera

lunedì per sapere se il governo richiamerà l'attenzione dei direttori e dei rappresentanti l'Inghilterra nella società del Canale di Suez sul prezzo enorme di pilotaggio e se farà tutto il possibile per liberare le navi inglesi da questo peso oppressivo. Courke, rispondendo a Dilke dice che il governo non spedi nella scorsa settimana alcuna risposta alla circolare russa, ma dietro domanda del governo russo la risposta fu aggiornata finchè si riceverà la comunicazione addizionale della Russia. Questa comunicazione non è ancora giunta. Bourke dichiara di non poter smentire assolutamente che l'insurrezione persista nella Bosnia ma spera che appena chiusa la pace fra la Turchia ed il Montenegro, la tranquillità si ristabilirà nella Bosnia e nell'Erzegovina. Bourke dichiarò inoltre che ha massima fiducia nell'incaricato di affari inglesi a Costantinopoli, ma riconobbe gli inconvenienti dell'assenza dell'ambasciatore e non è intenzionato a lasciar prolungare lo stato attuale di cose.

WASHINGTON, 8. — Il Senato accettò Sherman ministro delle Finanze.

PARIGI, 9. — Il prestito di Marsiglia per 89 milioni fu sottoscritto 62 volte. Tutti i risultati non sono ancora conosciuti.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

AVVISO

Si accettano in Terza pagina inserzioni per Case d'Affittare, ed altro a prezzi convenientissimi.

AVVISO

Presso la Drogheria Reale GIUSEPPE GOTTARDI trovasi anche in quest'anno la sua conosciuta DOSE PER VINO PICCOLO ARTIFICIALE.

Per litri 70 lire 3.

(1438)

D'affittarsi

Abitazione Signorile con 10 stanze, due sale, cucina, guardaroba cantina, granaio, giardino, stalla ed altre adiacenze in Riviera San Giorgio.

Per le trattative rivolgersi al magazzino legnami del sig. Guarnieri.

(1436)

D'AFFITTARSI

Pella prossima Pasqua 7 aprile un appartamento in primo piano, con tinello, cucina e spazzacucina in pianterreno, lisciaia cantina sotterranea, legnaia e orto; sito ai Paolotti al civico num. 2937 per le trattative rivolgersi dal sig. Giacomo Biasoli presso l'avvocato Caffi — Via Forzatè n. 1438.

Da affittarsi

PEL PROSSIMO 7 APRILE

Casa grande civile in tre grandi Piani con due Cucine e sovrapposte Soffitte, Terrazze, Corte, Cantina e Pozzo sita in Via Spirito Santo al Civico N. 1788.

Casino in due Piani con Corte e Pozzo in via Casino Vecchio, vicino al Teatro Concordi al Civico N. 963 A.

Casino con Pozzo nella detta località al Civico N. 964.

Rivolgersi in Via Spirito Santo al Civico N. 1787.

(1437)

AVVISO

L'Edizione della sera del *Bacchiglione*, nelle ore tarde, quando i venditori hanno finito il giro nelle strade, si troverà presso il tabaccaio sig. Perozzo, Volto della Corda tra Piazza dei Frutti e Piazza delle Erbe.

Società Italiana DEI CEMENTI E DELLE CALCE IDRAULICHE

SEDE IN BERGAMO
CON OFFICINE
IN BERGAMO — SCANZO — VILLA DI SERIO PRADALUNGA
COMENDUNO E PALAZZOLO SULL' OGLIO
premiata con dodici medaglie alle principali Esposizioni Nazionali ed Estere

Questa Società **unica in Italia** che possiede una completa collezione di materiali idraulici, compreso il CEMENTO PORTLAND, è lieta di annunziare il nuovo ribasso che trovasi ora in grado di praticare, sul relativo prezzo in seguito ai miglioramenti ed economie introdotte nella fabbricazione, attivata in altascala.

PREZZI

Al Magazzino in PADOVA	
Cemento idraulico a rapida presa al quintale L.	5,60
» » a lenta presa » »	4,50
» Portland » »	9,50
Calce Palazzolo » »	4,20

Ribassi per grosse forniture. — **Conti** correnti contro cauzione.

Pei sacchi si depositano L. 1,10 cadauno valore che viene restituito se resi in buono stato e franco al Magazzino entro un mese dalla consegna.

Rappresentante della Società in Padova **ANTONIO MASSENZ**
Via Soccorso N. 3984.

NB. Occorrendo della merce fuori di Città, ed in quantità non minore di Quintali Cinquanta per volta, da prelevarsi alla Stazione della Ferrovia in Padova, l'acquirente avrà l'abbuono sui prezzi suddetti di L. 0,50 per quintale, purchè le commissioni sieno preavvisate di 5 giorni.

Nel caso che la merce occorresse in qualunque altra Stazione Ferroviaria, sempre nel circondario della Provincia di Padova, questa sarà spedita alle condizioni sopraindicate, e l'acquirente pagherà la differenza in più partendo sempre dalla Stazione di Padova e fino al loro destino in base alle Tariffe ferroviarie in corso. (1433)

STABILIMENTO D'INCISIONI

MILANO — CARLO BELLONI DI GIOVANNI — MILANO

UNICA E PREMIATA FABBRICA
DELLE ETICHETTE A RILIEVO GOMMATE
per suggellar lettere ecc. — Campioni gratis. (1396)

FERNET MINGOLATI

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO
POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva. Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo depèrite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze si del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di chinina e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

Gli inventori si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Lorco** presso i farmacisti inventori **fratelli MENGOLATI**.
Rivenditori in **Roma** Professore De Carnielo via Frattoria N. 75; farmacia **Marchetti** via dei Coronari — **Cornetto Tarquinia** farmacia **Montagnoni** — **Adria** **Bottigliera Raule** — **Revigo Florino** **Fabbris** farmacista — **Londinara** **Padole Tasso** farmacista — **Padova** **Drogheria Dalla Baratta** — **Chioggia** **Giovanni Angelo Perini**, **Marta** farmacista. — **Badia Guerrato Filippo**. (1363)

VI SONO
BEI
CONTRAFATTORI
SCIROPO DI ADARRE E LEVAZIONI
DEI
LA
SIGNATURA
Ogni uso di questo denario ha cessato, impiegato in semplice Arseno sulla gongola di fusione che fanno i denti, se ne crolla la carta senza crisi, senza dolori. Fasc. L. A. — Istruzione esplicativa in lingua francese. — FABRICA: Deposito Centrale **ZELABARE**, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia **A. MANZONI** e C., Milano, via della Sala, 10.
Vendita in Padova nelle farmacie **Sanni e Arrigoni**. (1255)

BUREAU DE L'ETRANGER

Verità e segreto UNICO IN ITALIA Verità e segreto
Torino — 2, Piazza Paleocapa — Torino

Casa principale di Corrispondenza

Agenzia delle Colonie

Affari amministrativi a Roma.
Procure giudiziali e amministrative.
Ragguagli statistici commerciali.
Importazione, esportazione.
Privative industr., rappres., posa.
Mutui, perizie stabili, affitti, ecc.
Ivi, ogni occorrente per scrivere.

Proposte in corso

10m tonnellate Diaccio Alpino.
Mobili rococò in oro, alto lusso.
Prodotti dell'Italia insulare.
Vini ed Olii, esteri e nazionali.
Semi cellulari e Giapponesi.
Nuovo trovato per cottura seta.
Marmi e Marmelle di Carrara.

Scrivere franco al Bureau con rimessa anticipata di L. 3 per risposta franca nel Unione Postale, e di L. 1 per cartolina; in lingua straniera il doppio.
Reüel e Canton. (1400)

Professor Rudolfo de Orlicè

deve essere il segnale per ognuno!! — Oggi vinsi col mezzo delle Istruzioni di giuoco del Professor Rudolfo de Orlicè, Berlino, Wichelmstrasse n. 427

UN TERNO

in una significante somma.

Prego, come suddetto, ognuno che vuol rivolgersi solamente al Professor di Matematica *Rudolfo de Orlicè in Berlino* che da le sue Istruzioni a chiunque ne fa richiesta, contro un piccolo compenso di L. 5. Alle dimande sempre la risposta gratuita.

Foggia.

Giuseppe Macchiavelli.

NAVACCHIO PRESSO PISA



BISCOTTO AL FOSFATO DI CALCE

DELLA PREMIATA FABBRICA

GAETANO GUELFÌ

Fornitore della Real Casa

Questo **BISCOTTO** che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento per bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, ed inoltre la debolezza prodotta dal mancato sviluppo organico. L'uso continuato di questo **BISCOTTO** preserva e cura le gravi malattie croniche del petto.

Si vendono sciolti ed in scatole di latta — in Padova presso il sig. G. B. Peziol e da tutti i principali offellieri delle altre città d'Italia. (1404)

GOTTA

REUMATISMI

Il metodo del dott. **Laville**, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta, come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi nella scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri depositari.

Esigere la marca di fabbrica ed il nome di **J. Vincent**, farmacista della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del dottor Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia **A. MANZONI** e C., Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie. (1409)

Pastiglie Pettorali

del Dottor **GUARESCHI** di Parma

Le rinomate Pastiglie del Dott. Guareschi, si possono dire le uniche per distruggere in brevi giorni la tosse più ostinata come nelle Bronchiti, Polmonite, Croniche, Tosse Nervosa, di raffreddore, e canina dei ragazzi, Tisi in I. stadio, Catarro, Asma, ecc. ecc.

Si vende in scatole con relativa istruzione al prezzo di Lire 1.00. Vendei all'Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825, e farmacia Ponci Venezia, Verona Pazzoli, Padova Zanetti, Vicenza Dalla Chiara Bellino, Valleri e Alberti, Rovigo Diego, Ferrara Perelli, Bologna Bonavia, Bernardi e Gaudini, Milano Agrami e Manzoni.

PER SOLE LIRE 75

La Macchina da cucire a doppia impuntura a mano

THE ORIGINAL LITTLE HOWE

GARANTITA

MACCHINE
HOWE
per Sarti e Calzolai
garantite L. 160

La forte vendita che abbiamo di questa Macchina attesta della sua bontà e perfezione, e siamo certi che incontrerà sempre più il

RASOJ
VERI INGLESI
garantiti
L. 2

favore del pubblico, in vista anche del suo prezzo molto mite. Detta Macchina è munita di tutti gli accessori occorrenti.

Indirizzare vaglia postale ai sigg. **Fratelli Rossi e C., Modena**. (1431)

PASTIGLIE DI CODEINA E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA
ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3.
MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti si Signori Medici a procurare la guarigione delle tosse estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia **Longega**, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.